

Un volantino distribuito dagli autonomi della Licta: «La precettazione accresce lo stress e i rischi»

Oggi al lavoro solo chi si dichiara in buone condizioni psicofisiche Cgil: «Ricatti inaccettabili»

Minaccia dei controllori «Voli meno sicuri»

I controllori di volo della Licta minacciano non garantire la sicurezza dei voli la precettazione allenta la nostra tensione. Oggi lavorerà solo chi è in perfette condizioni psicofisiche. Intanto i piloti hanno confermato gli scioperi di oggi (9 30 11 30) e domani (6 30 8 30) e dopodomani (8 10). Cancellati in queste fasce orarie tutti voli internazionali e nazionali compresi quelli per le isole.

PAOLA SACCHI

ROMA. Colpiti per la terza volta nel giro di pochi mesi da una precettazione i controllori di volo della lega autonoma Licta ieri hanno distribuito un volantino che ha dato stato allarme negli aeroporti. Che se la prendano con l'azienda di assistenza al volo e con il ministro Santuz fa parte della normale lotta politica e sindacale. Che questa sia una vertenza che non può essere certo risolta a colpi di precettazione e una giusta osservazione. Ma spingerà fino a dire che «la lotta contro la precettazione inducendo una grave tensione nell'ambiente operativo riduce sensibilmente i livelli di sicurezza» non è altro che gratuito terrorismo nei confronti di passeggeri non tenuti ad essere al corrente di quell'inevitabile guazzabuglio che sono diventati ormai le vertenze del trasporto aereo. Guazzabuglio di cui il go-

Santuz che ha spostato la precettazione dei controllori di volo per oggi, domani e dopo domani ha chiesto all'azienda di assistenza al volo (Anav) di organizzare un servizio che garantisca la massima sicurezza del traffico aereo che rimane l'esigenza primaria. L'Anav ha quindi assicurato che prenderanno servizio soltanto quei controllori che si sentono in perfette condizioni psicofisiche. Ieri sera Santuz ha anche sottolineato che la precettazione è solo una misura di carattere eccezionale.

Ma quali sono le richieste della Licta che aderisce alla Confederquadi e raggruppa la maggior parte degli iscritti a Ciampino (200 su circa 400 lavoratori)? In realtà una di menzione precisa delle rivendicazioni si sienta ad averla. Più volte la Licta ha detto che non intende sottoscrivere il contratto raggiunto dai sindacati autonomi e confederali nell'estate scorsa, poi l'altro giorno ha chiesto l'attuazione del contratto stesso. Contratto che tende a portare per la prima volta una razionalizzazione nell'organizzazione del lavoro di questa categoria non più straordinaria a pioggia e elargiti in modo non funzionale al traffico aereo, ma una flessibilità (ulteriore disponibilità di lavoro) nei periodi di

punta. Certo restano in tutta la loro gravità problemi come quelli dell'inadeguatezza delle strutture di un traffico aereo che è già arrivato alle soglie previste per il '92 e il '93. «Arriviamo a controllare - di cono al centro di Ciampino - anche più di mille movimenti al giorno». Sullo stato di stress dei controllori di volo c'è anche un'indagine effettuata dall'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Verona e dalla stessa Anav. A causa dello stato di stress sembra che negli ultimi due anni si siano registrate ben 15 collisioni tra gli aerei. Contro la precettazione ieri Dp ha presentato un esposto. Duro invece il giudizio della Licta sulla Licta. «Questa spirale di ricatti deve cessare» - ha affermato Guido Abbadesse segretario nazionale della Fil. Ha poi aggiunto «la precettazione colpevole indistintamente tutti i controllori di volo anche quelli aderenti alla Fil. Cgil che non hanno mai condiviso forme di lotta esasperate. Per questa ragione i nostri iscritti rifiuteranno la precettazione e si recheranno al lavoro secondo il turno previsto». «Il comportamento irresponsabile della Licta - conclude Abbadesse - incoraggia tra i lavoratori soluzioni legislative repressive del diritto di sciopero».

Alla siderurgia solo un terzo dei fondi previsti

Cee, sì agli aiuti all'Iva Ma si annunciano nuovi rischi

Durissimo scontro a Bruxelles sul piano di risanamento della siderurgia pubblica italiana. I tedeschi si sono opposti a una soluzione di compromesso che autorizza gli aiuti pubblici all'Iva ma li riduce di un terzo. La riserva di Bonn probabilmente cadrà ma la soluzione individuata ieri potrebbe comportare per l'Italia nuovi pesanti sacrifici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES. Doveva essere l'ora della verità per la siderurgia pubblica italiana ma la riunione dei ministri dell'Industria Cee che avrebbe dovuto dire la parola definitiva sul piano di ristrutturazione preparato dalle Partecipazioni statali si è trasformata ieri a Bruxelles in un durissimo scontro che è restato alla fine almeno formalmente aperto. Su una proposta di compromesso preparata dalla Commissione Cee infatti il rappresentante tedesco ha posto una riserva che sarà sciolta solo il prossimo 21 dicembre. E anche se appare molto probabile che la riserva verrà accartocciata essa indica la durezza delle posizioni che si sono scontrate ieri e anche

perciò l'entità dei sacrifici che i ministri italiani Fracanzani e Battaglia hanno dovuto concedere pur di ottenere il faticoso assenso degli altri dieci partner. Il compromesso prevede l'autorizzazione per l'Italia a concedere solo due terzi dei 7.670 miliardi previsti dal piano come aiuti pubblici alla Iva. I tedeschi risanati della Finsider potranno essere erogati insomma solo 5.113 miliardi che restano ovviamente condizionati dalle misure di ristrutturazione già indicate ovvero il taglio di 1,2 milioni di tonnellate di produzione e di 20.000 posti di lavoro (con i tagli particolari che interessano Bagnoli). Sul terzo rimanente 2.557 miliardi la deci-

sione verrebbe presa più tardi (non oltre il settembre '90) alla luce della situazione di mercato e in contropartita di una «riduzione supplementare e proporzionale» delle capacità produttive «nei settori sensibili». In altre parole l'Italia si impegna fin d'ora a ulteriori tagli oltre a quelli già previsti dal piano nella misura in cui la congiuntura del mercato renda necessaria una nuova stretta alla produzione comunitaria. Oppure come ha fatto capire ieri sera Fracanzani rinuncia al permesso di erogare quei 2.557 miliardi facendosi bastare i 5.113 già acquisiti. Una prospettiva alquanto preoccupante nell'un caso come nell'altro. Battaglia ha sostenuto che la congiuntura del mercato dell'acciaio che è stata buona negli 88 conti nuera ad esserlo nel 89 e nel 90 potrebbe beneficiare del favorevole clima internazionale ma il suo ottimismo appare un po' forzato. Se la domanda si indebolisse la riduzione della sovraccapacità comunitaria finirebbe per pesare prioritariamente e soprattutto sull'Italia. Inoltre il decurtamento

ancorché «provvisorio» di un terzo degli aiuti rende assai precarie le prospettive finanziarie della nuova Iva. La quale fra l'altro sarà obbligata ad accrescere il proprio indebitamento alzando gli oneri sul debito al 5,5% contro il 4,5% previsto dal piano e il 3,5% della media comunitaria. Una pessima partenza insomma che potrebbe precipitare l'Iva nella spirale perversa in cui è affogata la Finsider. Nonostante la soddisfazione manifestata da Fracanzani e Battaglia - i quali hanno tutti e due parlato di una conclusione «sofferita ma positiva» - la soluzione trovata a Bruxelles non sembra davvero incoraggiante. Vero è che data la posizione dei tedeschi sarebbe stato difficile ottenere di più. Ma la battaglia resta tutta da combattere e quali siano le difficoltà che si presentano e testimoniato proprio dalla durezza del governo di Bonn il cui rappresentante ieri ha insistito perché l'impegno italiano per nuove future chiusure venisse quantificato a 1,2 milioni di tonnellate all'anno. Che è guardando un po' lo salto ammontare della produzione di Bagnoli.

Sgs Thomson Accordo con l'inglese Thom Emi

MILANO. La strategia di espansione della Sgs Thomson (società italo-francese) che si colloca al secondo posto nel mercato europeo dei semiconduttori) segna un primo importante punto. È stato infatti raggiunto un accordo di principio con l'inglese Thom Emi per rilevare tutte le sue attività nel campo dei componenti elettronici. In cambio la Thom Emi rivederà dai due partner della Sgs Thomson il 10% del capitale per un valore di circa 260 miliardi di lire. L'intesa fa sapere un comunicato ufficiale attende ora solo l'approvazione dei rispettivi consigli di amministrazione. Tra le società in stile tentate all'estero da imprese italiane la Sgs Thomson - di cui è amministratore delegato Pasqualetto Pistone - si conferma in questo modo una delle più attive.

Confesercenti «Subito la riforma del fisco»

ROMA. La Confesercenti chiede una rapida approvazione del disegno di legge che introduce il nuovo regime fiscale dei lavoratori autonomi tenuto conto delle modifiche proposte dalla stessa organizzazione dei commercianti. La Confesercenti infatti sostiene che la finanziaria 89 penalizza la piccola e media impresa fiscalizzazione degli oneri sociali solo per le aziende con più di 15 dipendenti limitando di fatto la deduzione Iva per sponsorizzazioni leasing e spese di rappresentanza. A fronte di questi elementi negativi precisa una nota «si elude il complesso nodo della questione fiscale senza introdurre criteri di maggiore equità nella tassazione e maggiore semplificazione degli adempimenti previsti».

Fiom Cinquemila accordi aziendali

ROMA. In poco più di un anno e cioè dal settembre 1987 al novembre 1988 nel settore industriale metalmeccanico sono stati firmati più di 3.500 accordi aziendali che hanno coinvolto complessivamente oltre mezzo milione di lavoratori. Se a questi veri e propri accordi integrativi si aggiungono quelli non sempre censiti delle piccole aziende su specifici problemi la cifra delle trattative con cluse nel settore arriva a cinquemila circa e questo il risultato di una ricerca condotta dall'ufficio sindacale della federazione metalmeccanica Fiom Cgil e pubblicata sul prossimo numero del mensile della Fiom «Meta». Walter Cerfeda segretario generale aggiunto della Fiom afferma che «siamo in presenza di un record bisogna risalire alla prima metà degli anni Settanta per trovare un numero così elevato di accordi aziendali».

Statali Superano i due milioni

ROMA. È cresciuto di oltre 150.000 unità negli ultimi quattro anni il numero dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato (ministeri e aziende autonome) nel loro insieme. L'esercito degli statali inoltre è andato rafforzando si particolarmente nell'ultimo anno nel solo 1987 circa 47.000 nuovi dipendenti sono andati ad ingrossare le fila dell'azienda Stato. I dipendenti statali all'inizio dell'anno ammontavano a 2.214.888 unità di cui 1.933.801 in forza nei ministeri e 281.087 nelle aziende autonome. L'incremento rispetto al 1984 è esattamente di 151.844 unità. Gli insegnanti sono 1.216.403 unità il 51,4% dei lavoratori in forza ai ministeri) seguiti dall'amministrazione della Difesa (297.821) dell'Interno (129.569) e delle Finanze (122.304).

Auguri!

Maximilian I
SPUMANTE BRUT
FATTO IN ITALIA
BOLLO DEGLI ENOLOGI DELLA
CASA CONVENTO
VALLE D'ADIGE (TN)
750ml e

Maximilian I
Nobile Spumante Italiano